

Mobilità geografica e migrazioni

Daniela del Boca

2011-2012

Outline

- Trends

Del Boca Venturini *Italian migration* <http://ideas.repec.org/e/pde117.html#works>


- Teoria della migrazione

Borjas capitolo 8

- Stime e risultati empirici

- Mobilità interna in Italia

Trends

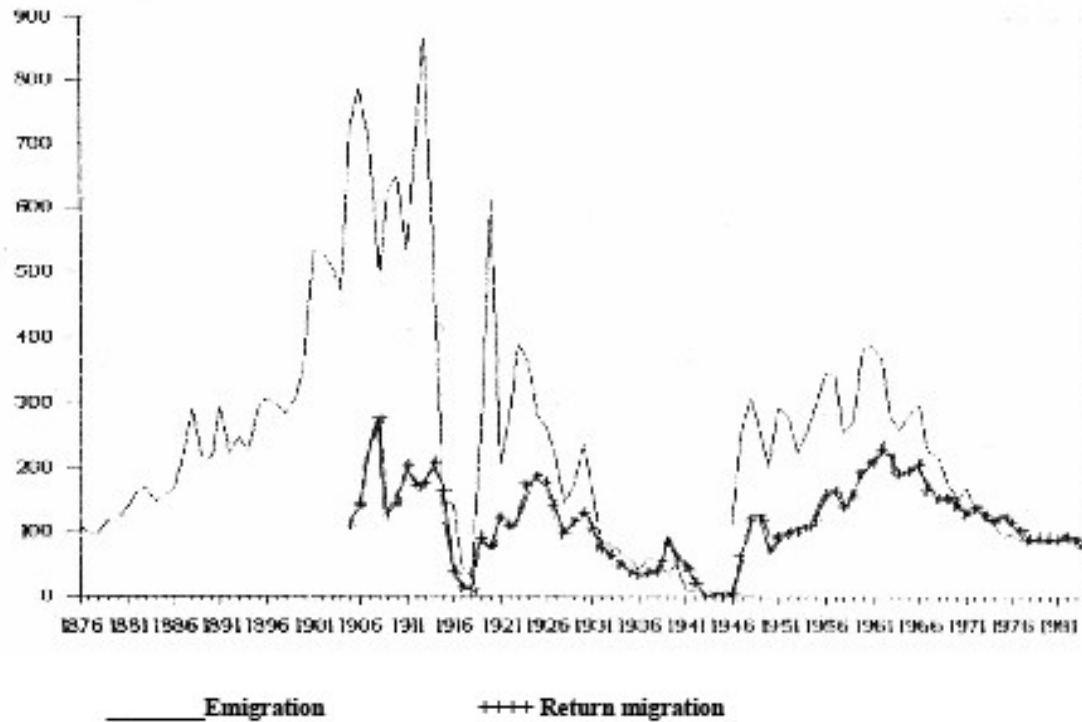
- L' Italia è un paese con una lunga storia di emigrazione e una breve storia di immigrazione
- L' emigrazione è iniziata dopo l' unificazione:
1861-1976 
- più di 26 milioni di individui sono emigrati, meta' verso altri paesi Europei, il resto verso il Nord America e il Sud America.
- 2/5 degli emigranti provenivano dal Sud Italia.

Trends

- Figura 1 mostra che ci sono state ampie fluttuazioni dopo la fine del secolo
- Tra il 1875 e il 1928 l'emigrazione dall'Italia ha raggiunto il picco di circa 17 milioni
- Tra il 1929 e il 1985 circa 9 milioni hanno lasciato il paese.

Trends

Figure 1. Italian Migration Abroad (thousands) 1876-1981



Trends

- Il primo periodo è dominato da emigrazione dall'agricoltura del sud
- Come risultato della crisi economica e dei livelli di povertà del sud e centro
- Il secondo periodo da varie parti del paese e da settori diversi

Trends

- Tavola 2 mostra il contributo regionale e all'emigrazione e alla sua direzione
- L'emigrazione dalle regioni industriali del nord è notevole solo fino alla I Guerra mondiale ed è diretta in Europa
- Diminuisce dal 87 a 66 per cento, mentre quella dal Sud cresce dal 4.3 al 22.3 per cento

Table 2 Regional Contribution and Direction (per cent national migration)

	1876- 1886	1887- 1900	1901- 1914	1915- 1918	1919- 1931	1931- 1942	1932- 1942
Continental							
<i>North</i>	87,4	88,4	76,8	76,6	79,0	66,0	21,8
<i>Central</i>	8,3	6,4	15,5	15,1	12,2	11,7	
<i>South</i>	4,3	5,2	7,7	8,3	8,8	22,3	
Transoceanic							
<i>North</i>	46,0	32,8	17,6	13,6	24,6	24,2	
<i>Central</i>	5,7	8,9	11,2	9,5	10,0	10,0	
<i>South</i>	48,3	58,3	71,2	76,9	65,4	65,8	

.Source Vitali (1974, 8-9) in Sorri E. p.

Trends

- Un trend simile è evidente per l'emigrazione transoceanica
- ma qui i contributi del Nord e del Sud sono inizialmente più egualmente distribuiti
- Mentre il Nord diminuisce dal 46 al 24 per cento il Sud aumenta dal 48 al 65.8 per cento
- Emigrazione dal Nord è principalmente Europea, mentre quella dal Sud è transoceanica

Trends

- Chi sono gli emigranti?
- Gli emigranti sono in media di sesso maschile, in età di lavoro.
- Soprattutto provengono dall'agricoltura e hanno basse qualifiche
- Arrivati a destinazione sono assunti nel settore delle costruzioni, ferrovie, tutti settori ad alta instabilità occupazionale

Trends

Table 3 Return Migration

Years	Total	Migration rate
1905-1914	1,800	3.65
1915-1918	229	0.13
1919-1928	1,302	3.33
1929-1940	833	1.65
1941-1945	67	0.30
1946-1955	898	1.90
1956-1965	1,853	3.67
1966-1975	1,453	2.70
1976-1985	904	1.61

Source ISTAT

Trends

- La proporzione di emigranti che ritornano e' abbastanza bassa inizialmente poi cresce.
- Ragioni dei ritorni:
- Lento sviluppo economico relativamente all'espansione che caratterizza altri paesi in questo periodo del dopoguerra.
- Negli stessi anni lo sviluppo del Nord industriale attrae flussi migratori dal Sud e dalle regioni del nord est.

Trends

- L' Emigrazione Sud-Nord e' al suo picco tra il 1955-65
- declina notevolmente nel periodo 1970-1980.
- Nonostante l' alto tasso di disoccupazione (specialmente tra i giovani) nel sud
- Nell' ultimo decennio solo lavoratori con alta specializzazione e titolo di studio lasciano il paese per migliori opportunità

Trends

- Durante lo stesso periodo, l'Italia diventa da paese di emigrazione a paese di immigrazione
- Soprattutto dai paesi in via di sviluppo (Marocco) e Europa est
- Durante gli anni 90s, il crollo della ex Jugoslavia e Albania hanno stimolato immigrazione illegale
- "Boat people" arrivano dall'Albania e altri paesi mediterranei. Ora Libia, Tunisia etc

Teoria della Migrazione

- Ipotesi
- I lavoratori cercano lavori più pagati e le imprese cercano lavoratori che costano meno.
- Ma nella realtà i lavoratori non conoscono le loro qualifiche nè le opportunità in altri tipi o mercati del lavoro.
- **Le imprese non conoscono la reale produttività dei lavoratoriche assumono:**
- **il valore dell'incontro si capisce quando le parti iniziano a conoscersi**

Teoria della Migrazione

- L'analisi della mobilità del lavoro ci porta a chiederci:
- Quali sono le determinanti della migrazione?
- Come differiscono gli emigrati dalle persone che scelgono di rimanere?
- Quali sono le conseguenze della migrazione, sia per gli immigrati che per i paesi dalle quali si trasferiscono?
- gli emigrati guadagnano dalla propria decisione?

Teoria della Migrazione

- Nel 1932 il premio Nobel John Hicks sostenne che “le differenze dei vantaggi economici netti, le differenze di salari, sono le cause principali della migrazione”.
- In pratica, tutta la moderna analisi delle decisioni di migrare parte da qui e vede la migrazione dei lavoratori come una **forma di investimento in capitale umano**.
- I lavoratori calcolano il, sottraggono **valore delle opportunità di occupazione disponibili in ognuno dei mercati del lavoro alternativi** i costi del potenziale trasferimento e **scelgono l'opzione che massimizza il valore presente netto dei guadagni nel ciclo di vita**.

Teoria della Migrazione

- Facciamo l'ipotesi che il lavoratore sia occupato a Milano e stia pensando di trasferirsi a Roma.
- Il lavoratore, che ha 20 anni, ora guadagna w_{20}^{MI} euro; se si trasferisse guadagnerebbe w_{20}^{RO} euro.
- Trasferirsi a Roma costa M euro.
- Questi costi includono le spese correnti per trasferire il lavoratore e la sua famiglia e includono anche il valore in euro del "costo psicologico", che si verificano inevitabilmente quando si abbandonano famiglia, amici e rete sociale.

Teoria della Migrazione

- Come tutti gli altri investimenti in capitale umano, le decisioni di migrazione sono guidate da:
- Il confronto del valore presente dei guadagni nell'arco della vita nelle opportunità alternative di occupazione.
- Sia PV^M il valore presente del flusso dei guadagni se la persona rimane a Milano. Questa quantità è data da:

Teoria della Migrazione

$$PV^{MI} = w_{20}^{MI} + \frac{w_{21}^{MI}}{(1+r)} + \frac{w_{22}^{MI}}{(1+r)^2} + \dots$$

dove r è il tasso di sconto e la somma dell'equazione continua finché si raggiunge l'età della pensione.

Teoria della Migrazione

Analogamente, il valore presente dello flusso dei guadagni se la persona si trasferisce a Roma è dato da:

$$PV^{RO} = w_{20}^{RO} + \frac{w_{21}^{RO}}{(1+r)} + \frac{w_{22}^{RO}}{(1+r)^2} + \dots$$

Teoria della Migrazione

- Ci si trasferisce se il guadagno netto è positivo.
- Cioè quando il valore presente dei flussi dei guadagni di emigrare è superiore a quello di stare,
- al netto dei costi M .

Guadagno · netto · della · migrazione =

$$PV^{RO} - PV^{MI} - M$$

Teoria della Migrazione

I dati dicono che:

1. un miglioramento delle opportunità economiche a destinazione aumenta i guadagni netti della migrazione e la probabilità di trasferimento;
2. un miglioramento delle opportunità economiche nella residenza attuale diminuisce il guadagno netto della migrazione e la probabilità che ci si trasferisca;
3. un aumento dei costi della migrazione diminuisce i guadagni netti e riduce la probabilità di trasferimento

Risultati empirici : Migrazione in Usa e Italia

- Molti studiosi hanno tentato di determinare
- se la dimensione e la direzione di questi flussi migratori sono coerenti con la nozione che i lavoratori migrano in cerca di migliori opportunità d'occupazione.
- mettono in relazione il tasso di migrazione tra due regioni alle variabili come salari e tassi di disoccupazione e a misura dei costi della migrazione

Risultati empirici

- In Italia la mobilità interna è stata sempre collegata ai differenziali di opportunità lavorative che il Nord offriva ai lavoratori del Mezzogiorno.
- I livelli di mobilità in Italia anche nei periodi dei grandi flussi migratori verso il Nord erano 0,32% negli anni Sessanta e sono scesi a 0,2% negli anni Novanta.

Impatto delle variabili specifiche dei differenziali

I dati indicano che la probabilità della migrazione è sensibile al differenziale di reddito tra la destinazione e la provenienza.

1. Un aumento di 10 punti % del differenziale salariale tra gli stati di destinazione e provenienza aumenta la probabilità di migrazione di 7 punti % circa.

Emerge anche una correlazione positiva tra condizioni di occupazione e probabilità di migrazione.

Impatto delle variabili specifiche

2. Un aumento di 10 punti percentuali del tasso di crescita dell'occupazione nello stato di origine riduce la probabilità di migrazione del 2% circa.
 3. Molti studi empirici registrano una correlazione negativa tra la probabilità di migrazione e la distanza = misura dei costi della migrazione M .
- Un raddoppio della distanza riduce il tasso di migrazione del 50% circa.

Impatto delle variabili specifiche

Nel secondo dopoguerra l'Italia ha avuto una grande tradizione di emigrazioni da Sud e Nord Est verso il più industrializzato Nord Ovest, che è andata però scemando al crescere del reddito e della ricchezza delle aree di origine.

Nel 1961 il reddito pro capite al Nord Ovest era 136 e 67 nel Sud e Isole (media nazionale 100); nel 1971 il differenziale scese a 128 a Nord Ovest e 73 a Sud e nelle Isole mentre nel 1980 il differenziale di reddito arrivò a meno del 60%.

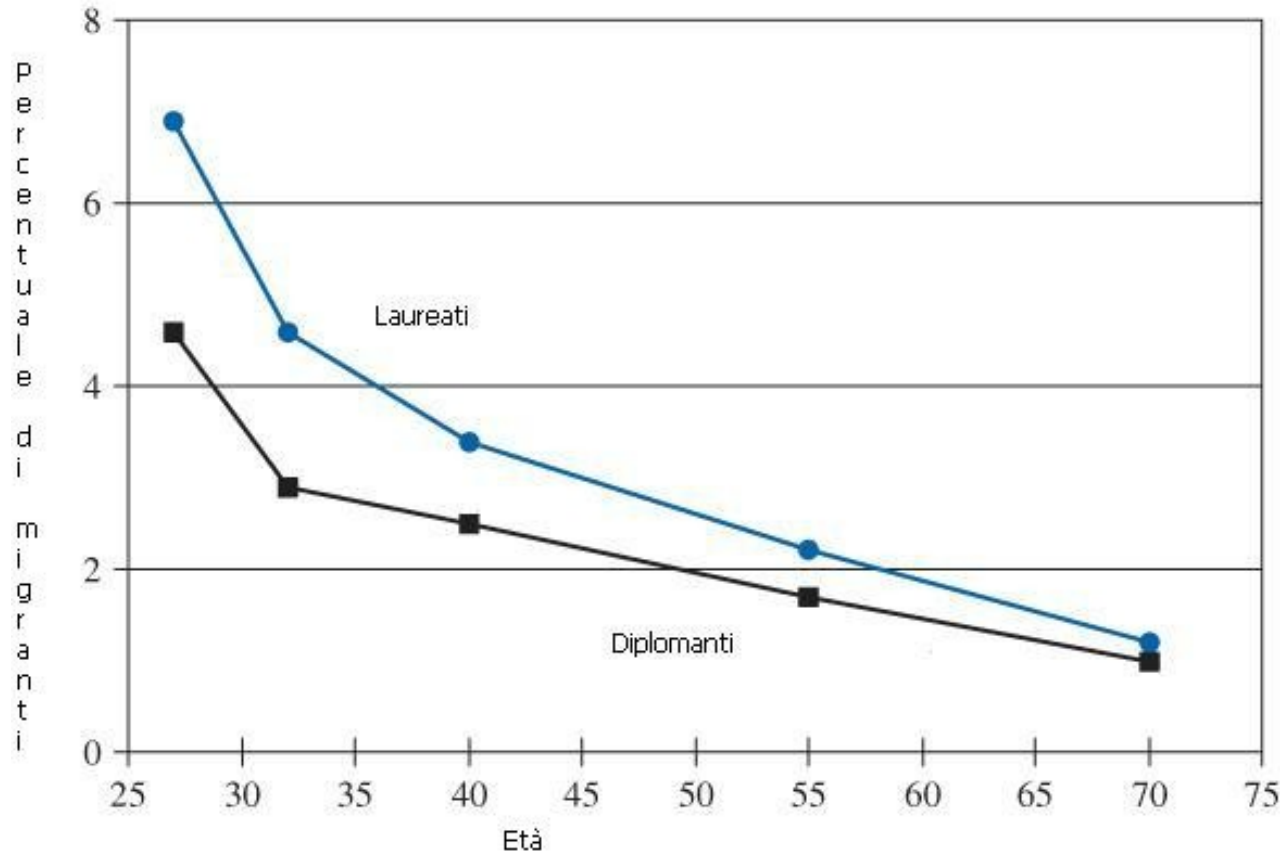
Impatto delle variabili dei lavoratori

- **Anche le caratteristiche dei lavoratori contano: Contano l'età e l'istruzione**
- **Il 7% dei laureati a vent'anni si trasferisce da uno stato all'altro ma la probabilità va all'1% per i laureati cinquantenni.**
- **I lavoratori più anziani non si trasferiscono: l'immigrazione è un investimento in capitale umano, non recuperano l'investimento, diminuiscono i guadagni netti della migrazione e si abbassa la possibilità di emigrare.**

Impatto delle variabili dei lavoratori

- **Esiste una correlazione positiva tra il grado d'istruzione del lavoratore e la probabilità di migrare.**
- **i laureati si trasferiscono più dei diplomati forse per la maggior facilità degli istruiti a conoscere le opportunità di mercati del lavoro alternativi, riducendo i costi della migrazione.**

La probabilità di migrare nel periodo 2003-2004 per età e grado d'istruzione



Impatto delle variabili dei lavoratori

- **La regione geografica che costituisce il mercato del lavoro per i lavoratori istruiti è più grande di quella dei lavoratori meno istruiti.**
- **Considerate il mercato dei professori universitari. Non esistono solo poche “imprese” in ogni data città, e soprattutto le qualifiche dei professori sono molto trasferibili tra università.**
- **Quindi, i professori universitari vendono le loro competenze in un mercato del lavoro nazionale (e spesso anche internazionale).**

Ritorni e migrazione ripetuta

- Negli Stati Uniti, la probabilità che un immigrato ritorni indietro entro un anno è del 13% circa e che si trasferisca in un'altra località, 15%.
- Se le condizioni economiche non variano drasticamente dopo la migrazione, la propensione a trasferirsi ancora non è coerente con il modello di massimizzazione del reddito.

- Due fattori possono generare flussi di ritorni e di migrazione ripetuta:
- 1. la decisione di migrare era un errore.
- 2. I ritorni e la migrazione ripetuta potrebbero essere il percorso della carriera (che massimizza il valore presente dei guadagni nel ciclo di vita), anche senza incertezza sul lavoro (avvocati, carriere accademiche..)

- Gli individui che si trasferiscono molto lontano probabilmente hanno informazioni imprecise sulle reali condizioni economiche della destinazione,
- aumentando la probabilità che il trasferimento originale sia un errore e
- renda più probabile i ritorni e la migrazione ripetuta.

Mobilità interna

- **Conseguenze della migrazione**
- **La migrazione geografica migliora la qualità dell'incontro tra lavoratorie imprese.**
- **I dati dicono che i lavoratori guadagnano molto dalla migrazione, un aumento di salario del 10% più alto.**
- **la migrazione interna riduce anche il differenziale salariale tra regioni e migliora l'efficienza del mercato del lavoro, i salari tra aree convergono e parte di questa convergenza è causata dai flussi migratori interni.**

- Il dibattito italiano non si è concentrato solo sui flussi attesi Sud – Nord, facilmente spiegabili dati i differenziali di opportunità lavorative,
- ma sulla sua riduzione nonostante persistessero differenziali di reddito e di opportunità lavorative.
- Il tasso di disoccupazione al Sud era ancora doppio di quello del Nord.
- Ci si poneva la domanda: come mai i lavoratori del Sud non emigrano più all'estero e all'interno?

Q uesta è la dom anda che ci si pone in Europa ove il tasso di m obilità interna sia all'interno dei paesi sia tra i paesi europei è molto lim itata.

In Italia, dopo l'elevata m obilità internazionale e nazionale, la m obilità interna è lim itatissima nonostante alti differenziali di salari attesi.

In Italia il 94% dei lavoratori non cam bia regione di residenza nonostante il differenziale di P IL pro capite tra il Sud e le altre aree del paese raggiunga il 60% .

- **In Europa, dopo un'iniziale convergenza della crescita e dei differenziali di reddito pro capite**
- **che spiegano la riduzione della migrazione interna,**
- **il persistere di differenziali non è però accompagnato da corrispondenti movimenti di lavoratori**

- Perché più persone non emigrano? Il modello del capitale umano risponde: i costi della migrazione devono essere molto alti.
- Nel 2003 il guadagno medio annuale di un lavoratore a Porto Rico era 22.000\$ e 51.000\$ negli Stati Uniti.
- I Portoricani sono cittadini USA per nascita, non esistono restrizioni legali che limitano l'entrata negli Stati Uniti.
- Il divario di reddito ha indotto circa un quarto della popolazione di Porto Rico a migrare negli Stati Uniti negli ultimi 50 anni.
- Ma il 75% dei portoricani ha scelto di non emigrare

- **I costi della migrazione per uno che è indifferente tra migrare negli Stati Uniti o rimanere a Porto Rico sono circa 25 volte il suo salario.**
- **Quali sono questi costi? il portoricano marginale attribuisce un' utilità elevata agli aspetti sociali e culturali di rimanere nel luogo di nascita.**
- **I costi della migrazione sono probabilmente ancora più elevati nella migrazione internazionale dove esistono restrizioni legali e differenze più grandi di lingua e cultura.**